

# Fondi Ue, più impegno sulle aree interne

► Il Parlamento europeo approva il regolamento per il 2021-27. Saranno favoriti gli interventi di tutela ambientale e antisismici

► A causa dell'impovertimento del Mezzogiorno crescerà la quota di finanziamenti destinata all'Italia: 43 miliardi

## IL FOCUS

### Nando Santonastaso

Ripartire dai sindaci, dai piccoli Comuni delle aree interne, dall'ambiente. Non è senza novità sostanziali la proposta di regolamento dei fondi strutturali europei (segnatamente del Fondo per lo sviluppo regionale, il più importante) per il ciclo 2021-2027 approvata ieri pomeriggio a larghissima maggioranza dall'Europarlamento di Strasburgo riunito in seduta plenaria, relatore il napoletano Andrea Cozzolino del Pd. «Una svolta dopo anni di rigore» la definisce quest'ultimo, già relatore del provvedimento con cui l'assemblea ha escluso poche settimane fa che le comunità locali debbano pagare in termini di tagli di risorse i problemi di deficit dei loro Stati. La proposta varata ieri sarà il punto di riferimento anche del nuovo europarlamento che scaturirà dal voto di maggio: in sostanza, al tavolo del decisivo confronto con la Commissione, anch'essa rinnovata, e con il Consiglio dei capi di Stato e di governo (il cosiddetto trilogio) si partirà da qui, almeno per quanto riguarda la rappresentanza degli eletti.

La "svolta" effettivamente c'è: si ribadisce, in sostanza, l'attuale ruolo delle Regioni come coordinatrici indispensabili dei progetti per lo sviluppo dei territori ma

si alza l'asticella relativa al peso dei piccoli Comuni nell'ottica di riequilibrare il più possibile il rapporto con le città. Obiettivo, quest'ultimo, finora mai raggiunto dall'Unione europea come dimostra la progressiva emarginazione delle aree interne, di fatto sempre più ai margini dei progetti di sviluppo e non a caso sempre più spopolate. Il cambio di passo proposto dall'Europarlamento prevede una dotazione specifica di 14 miliardi per i piccoli centri e le aree interne di cui 1,5 miliardi per l'Italia.

### LA FLESSIBILITÀ

Si propone inoltre di accrescere al 30% la quota di flessibilità per Regioni e Stati membri con specifica priorità per gli interventi di carattere ambientale. Una novità a dir poco strategica perché aumenta la disponibilità di risorse attualmente frenata da vincoli ben noti di austerità. Il voto di ieri ha anche sancito che la politica di Coesione debba prevedere apposite risorse anche per la prevenzione dei terremoti, e non solo degli eventi legati ai cambiamenti climatici, idea quest'ultima che all'inizio non aveva convinto gli eurodeputati del Nord Europa ma che alla fine è stata condivisa anche da loro. Per le aree urbane si propone di elevare dall'attuale 6%, proposto dalla Commissione, al 10% la dotazione di risorse, pari a 28 miliardi di cui 3 miliardi per l'Italia.

Tra i punti inseriti nella proposta di Regolamento anche la possibilità di finanziare con il Fondo europeo di sviluppo regionale e le risorse della politica di Coesione non solo le infrastrutture ma anche il materiale rotabile. In altre parole, l'acquisto dei treni. E non manca nemmeno il potenziamento delle strutture della Pubblica amministrazione, da sempre il tallone d'Achille della



Il relatore del provvedimento al Parlamento Ue Andrea Cozzolino

progettazione specie nelle regioni del Mezzogiorno.

«Vogliamo riportare i cittadini al centro dell'azione dell'Unione Europea, liberare più risorse, recuperare realtà importanti come quelle delle aree interne e rurali: la politica di Coesione resta fondamentale, altro che spreco di risorse pubbliche» ha sostenuto Cozzolino nell'intervento di replica dopo la discussione generale in Aula. Va ricordato che per il nuovo ciclo di programmazione, l'Italia secondo la proposta della Commissione dovrebbe ricevere più di 43 miliardi di euro, quasi

l'80 per cento al Sud, cui andranno ad aggiungersi le risorse nazionali del co-finanziamento. La somma è aumentata rispetto all'attuale programmazione 2014-2020 per effetto della perdita di ricchezza del nostro Paese rispetto agli altri partner Ue. Secondo una valutazione di Marc Lemaître, Direttore generale responsabile per le politiche regionali della Commissione, a ogni abitante del Sud arriverà un sostegno di 200 euro circa contro i 15 euro per ogni abitante del Nord.

RIPRODUZIONE RISERVATA

**CAMBIO DI PASSO  
SULLE INFRASTRUTTURE  
SARÀ CONSENTITO  
L'ACQUISTO  
DI MATERIALE ROTABILE  
COME TRENI E METRO**

